

CAMMINARE INSIEME

LA POCA FEDE

Domenica 13
XIX PER ANNUM

S. M. Elisabetta

Sabato ore 19,00

Domenica

8,30-10,00-19,00

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Lunedì 14

S.Massimiliano

Maria Kolbe

Martedì 15

SOLENNITÀ

DELLA

ASSUNTA

Mercoledì 9

Lectio Divina

Marco 15,21-28

Venerdì 18

Ore 17,00

Adorazione

Sabato 19

Lodi Ore 9,00

Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù, rinviate le folle alle loro case, costringe i discepoli a salire sulla barca e a fare ritorno alla riva da cui erano partiti. Rimasto solo, sale sul monte, in disparte, a pregare, e venuta la sera è ancora là in preghiera solitaria. La barca dei discepoli, durante la traversata notturna del lago, si trova in mezzo alla tempesta, è sbattuta dalle onde a causa del forte vento contrario. Sembra una notte interminabile in cui i discepoli lottano contro i marosi, nel buio fitto e nella paura. Come non vedere in questa barca un'icona della comunità di Gesù, della chiesa? I padri della chiesa hanno sempre interpretato così questa barca lontana dalla riva e sbattuta dalle onde e frenata dal vento contrario. In ogni ora della storia la barca dei discepoli di Gesù incrocia venti contrari e tempeste: non può essere diversamente in questo mondo, dove contro i discepoli di Gesù si scatenano spesso opposizioni, inimicizie, persecuzioni. Qualcuno dice che quello attuale è un tempo in cui "la barca si è riempita di acqua fino quasi a capovolgarsi", ed è vero; ma io direi che sempre, oggi come ieri, finché la barca non approderà alle rive del regno di Dio, sarà così. Il vero problema non sta nella tempesta ma nella paura di quanti sono sulla barca, perché la paura è segno di poca fede nel Signore il quale, anche se non è sulla barca, è tuttavia il Signore della terra e del mare, di tutta la storia che, nelle sue mani, resta e resterà storia di salvezza. Verso la fine della notte i discepoli sulla barca vedono qualcuno che cammina sulle acque venendo verso di loro; ma invece di cogliere in quella figura Gesù il Signore, pensano che sia un fantasma e hanno paura fino a gridare. Ma Gesù, stando sulle acque, li rassicura: "Coraggio, Io sono, non abbiate paura!". Non è un fantasma che mette paura, ma è Gesù, Signore sugli abissi della morte, sui vortici e sui marosi della vita, che viene e chiede di sconfiggere la paura, di esercitare il coraggio e la fede, la fiducia, perché lui è il Dio con noi. Ecco apparire sulle labbra di Gesù il Nome santo e glorioso di Dio rivelato a Mosè e ripetuto dai profeti: "Io sono". Colui che sembra assente, in verità è presente più che mai, e la sua barca resta la sua barca, sia che lui non vi sia sopra, sia che si trovi su di essa e dorma appoggiato a un cuscino. E sempre, quando Gesù ci viene incontro, prima che discerniamo pienamente la sua presenza, ci dice: "Coraggio, non temete!". Pietro scende dalla barca e cammina sulle acque verso Gesù; ma non appena sente la potenza del vento, ha paura e comincia a sprofondare, gridando: "Signore, salvami!". Affondando, deve comprendere la propria debolezza, la propria incapacità di stare a galla, il che lo porta a invocare il Signore. La debolezza di un "uomo di poca fede", come Gesù lo definisce, che ha paura. Sì, Gesù accetta la debolezza della nostra fede e ci tende la mano ogni volta che noi cadiamo o sprofondiamo. Il cammino della Chiesa conosce e conoscerà contrarietà, ore di paura, sofferenze e fatiche. Ma Gesù non è un fantasma e chi si lascia prendere per mano da lui vince la paura, riemerge dalle acque e lo segue.

Don Paolo



L'ASSUNTA

Nell'anno Santo 1950, Papa Pio XII proclamava come dogma che la Vergine Maria «terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». Nel Vangelo di Luca, Maria dice: «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata». E' una profezia per tutta la storia della Chiesa. Questa espressione del Magnificat indica che la lode alla Vergine Santa, Madre di Dio, intimamente unita a Cristo suo figlio, riguarda la Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Le parole di Maria dicono che è un dovere della Chiesa ricordare la grandezza della Madonna per la fede.

Ma perché Maria viene glorificata con l'assunzione al Cielo? San Luca, come abbiamo ascoltato, vede la radice dell'esaltazione e della lode a Maria nell'espressione di Elisabetta: «Beata colei che ha creduto». E il Magnificat, questo canto al Dio vivo e operante nella storia è un inno di fede e di amore, che sgorga dal cuore della Vergine. Ella ha vissuto con fedeltà esemplare e ha custodito nel più intimo del suo cuore le parole di Dio al suo popolo, le promesse fatte ad Abramo, Isacco e Giacobbe, facendone il contenuto della sua preghiera: la Parola di Dio era nel Magnificat diventata la parola di Maria, lampada del suo cammino, così da renderla disponibile ad accogliere anche nel suo grembo il Verbo di Dio fatto carne. L'odierna pagina evangelica richiama questa presenza di Dio nella storia e nello stesso svolgersi degli eventi; in particolare vi è un riferimento al Secondo libro di Samuele nel capitolo sesto, in cui Davide trasporta l'Arca Santa dell'Alleanza.

Il parallelo che fa l'Evangelista è chiaro: Maria in attesa della nascita del Figlio Gesù è l'Arca Santa che porta in sé la presenza di Dio, una presenza che è fonte di consolazione, di gioia piena. Giovanni, infatti, danza nel grembo di Elisabetta, esattamente come Davide danzava davanti all'Arca. Ma che cosa dona alla nostra vita, l'Assunzione di Maria? La prima risposta è: nell'Assunzione vediamo che in Dio c'è spazio per l'uomo, Dio è la casa dell'uomo. E Maria, unendosi, unita a Dio, non si allontana da noi, non va su una galassia sconosciuta, ma chi va a Dio si avvicina, perché Dio è vicino a tutti noi, e Maria, unita a Dio, partecipa della presenza di Dio, è vicinissima a noi, ad ognuno di noi. Ma c'è anche l'altro aspetto: non solo in Dio c'è spazio per l'uomo; nell'uomo c'è spazio per Dio.

Questa presenza di Dio in noi, così importante per illuminare il mondo nella sua tristezza, nei suoi problemi, questa presenza si realizza nella fede: nella fede apriamo le porte del nostro essere così che Dio entri in noi, così che Dio può essere la forza che dà vita e cammino al nostro essere. In noi c'è spazio, apriamoci come Maria si è aperta, dicendo: «Sia realizzata la Tua volontà, io sono serva del Signore». Aprendoci a Dio, non perdiamo niente. Al contrario: la nostra vita diventa ricca e grande. Maria è aurora e splendore della Chiesa trionfante; lei è la consolazione e la speranza per il popolo ancora in cammino, dice il Prefazio di oggi. Affidiamoci alla sua materna intercessione, affinché ci ottenga dal Signore di rafforzare la nostra fede nella vita eterna; ci aiuti a vivere bene il tempo che Dio ci offre con speranza. Una speranza cristiana, che non è soltanto nostalgia del Cielo, ma vivo e operoso desiderio di Dio qui nel mondo, desiderio di Dio che ci rende pellegrini infaticabili, alimentando in noi il coraggio e la forza della fede, che nello stesso tempo è coraggio e forza dell'amore. Amen.

Benedetto XVI

CUORI ARDENTI PIEDI IN CAMMINO

La Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca «Cuori ardenti, piedi in cammino». Quei due discepoli erano confusi e delusi, ma l'incontro con Cristo nella Parola e nel Pane spezzato accende in loro l'entusiasmo per rimettersi in cammino verso Gerusalemme e annunciare che il Signore è veramente risorto, scrive Papa Francesco nel Messaggio della Giornata. In queste giornate di formazione e spiritualità missionaria vorremmo provare a ripartire con «cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio in Cristo ha donato all'umanità». Le Giornate nazionali di formazione e spiritualità missionaria, giunte alla 21ª edizione, che si terranno da domenica 27 a mercoledì 30 agosto 2023 nella consueta sede della Domus Pacis in Santa Maria degli Angeli ad Assisi, vogliono approfondire i contenuti pastorali dell'Ottobre Missionario partendo dal messaggio della Giornata Missionaria Mondiale che quest'anno prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca «Cuori ardenti, piedi in cammino».

COSE DI CASA

Nella Solennità dell'Assunta le Sante Messe seguono l'orario della Domenica.

AS.M.Elisabetta nella Chiesa del Magnificat :
Lunedì Ore 19,00 , Martedì Ore 8,30 - 10,00 - 19,00
San Nicolò : Lunedì Ore 18,00 Martedì 11,15
Suore Bianche Martedì Ore 17,00

Il 28 Agosto iniziano i lavori in Chiesa SME le Sante Messe si celebreranno al Tempio Votivo.

Ancora pochi posti al **Pellegrinaggio in Terra Santa**, che si terrà nel mese di **Novembre, dal 20 al 27**. Trovate il foglio con ogni dettaglio in Chiesa. Per le iscrizioni rivolgersi a Don Paolo.